ORATORIO
DI
S. MARIA MADDALENA
DE' PAZZI

Da cantarsi nel giorno della sua Fe[illegible]

ALLA PRESENZA

DELL'EMINENTISS. SIG. CARD.LE

DE' MEDIC[illegible]

IN ROMA, M.DC.LXXXVI

Nella Stamp. di Nicolò Angelo Tinassi Stam[illegible]

CON LICENZA DE' SVPERIORI

Si auuertiſce che i Verſi lineati non ſi cantano, & il preſente ❧ ſegno dinota Aria non impreſſa.

INTRODVTTIO ALL'ORATOR

Roma, il Tempo, e la Religione.

Roma. E Chì risueglia Roma? e chì l'infonde
Nel cadauero grande aura di vita?
Da la mia chioma incolta
Cadete pur ceneri antiche. I fio...
Che primi in questo di le luci a...
Misti a i lauri, il mio crin cingano; e fia
Trionfo d' ogni cor la gioia mia.

Aria. Veggio vn genio, che di...
La mia fronte a corona...
Bolle già ne le mie S...
Vna luce, ...
Che conduce
Le stagioni, le più belle
E Fortuna hoggi si prende
Nel mio volto a trionfar.
Veggio vn geni...

Tempo. Roma, io, che il Tempo sono
Noto ne' tuoi gran danni,
Non più padre d' affanni,
Mà foriero di gioie a te ritorno.

Aria. Questo giorno, ...
Che segnò co' più bei ...
Bionda man di nouo ...
Sarà grande vn dì per t...
In vn dì sì fortunato
Scopre omai ...
Nel' onor del crine a...
Il piacer che in te ...
Questo giorno &c.

Roma. Io, che mirai già tante volte, e tante
A' mille Semidei
Erger' archi, e trofei, onde souente
Le merauiglie in me furon natura;
Come stupida hor resto al nouo lume,
Che di bell' orma i sette Colli impresse

Sia pur con vostra pace,
Riue del' Arno; Io tolsi
Gran parte a voi d'alta fortuna. E sono
Hoggi le gioie mie
O' perdite del'Arno, ò pur suo dono.

Aria; Se splendesse solo il Sole
A' dar luce a vn' emisfero
Non saria vita del mondo:
Mà illustrando doppia mole
Moue al'hor, che sembra arciero,
Lega poi quand'è giocondo.
Se splendesse &c.

Roma, de lo splendor, ch'in te risiede,
L'alba solo mirasti:
Pensa pur, molto spera, osserua, e basti.

à 2. Mormorate con genio di pace,
Riue belle, ch'al Tebro porgete
Molle vita di tremuli argenti;
E quell' onda,
Che flagella soaue la sponda,
Sù le labra de' fiori nascenti;
Apra il riso di noui contenti.
Mormorate &c.

[...]roppo, e vero: io distruggo
L'opre grandi in vn punto. Il Tempo io sono.
Mà pur quanto ritorna
Di gloria, e di fortuna è sol mio dono.

Aria. Per formar l'idea d'vn solo
Mille al suol pria ne destino.
Senza il tempo il tutto è vano:
Questa mano
Hor discioglie, & hora aduna:
Così viue la Fortuna,
Et il mondo è ogn'hor bambino.
Per formar &c.

[I]llustrar così felice giorno
Al benefico Sole
S'inalzino le mete;
E preparate al corso
Sian le quadrighe, quante
Hà le stagioni l'anno,
Elementi natura;
[...]rà varij colori il riso esulti,
Generosi tumulti
[I]nuitti gladiatori
[...]gan di bell'orror l'orme a la morte.
E voi trombe guerriere,
Aprite in lieto suono
Arte a la gloria, a la virtù piacere.

Sinfonia con trombe, flauti, & echi doppij, che imita il suono de' Romani antichi.

Religione. Fermate, archi sonori,
L'audace suon profanamente ardito.
Io, ch'immutabil sono
Scala al ciel, legge al suol, meta a la fed
Condanno sì, condanno
A' genio così pio rito profano.
Mancano forse à Roma
Pompe di sacro fasto?
Chì la virtude insieme
E consola, e possiede,
E à consolarla, e à possederla apprese
Da chì sortì nascendo anco il consiglio,
Che si vanta sù i cori hauer l'impero
Chì dal grande INNOCENZO
Trasse quel manto, ond'è l'honor ver
Chì siegue del german l'orme felici,
Di COSMO, che s'ammira
Sostegno a la pietade,
E ristoro, & esempio al secol nostro;
Fin l'istesso piacere
Soggetta a la virtù, consacra à l'ostro.
L'vtile armento, ò il più fecondo gr
Torni al Clitunno antico;
Nè sù corona d'innocenti fiori
Profano sangue additi
De' freschi paschi i trasformati humo
Aria. Vittima, che la front
Di fiori incoronò,
Ritorni al piano, al
La scure inuan s'a
Vittima &c.

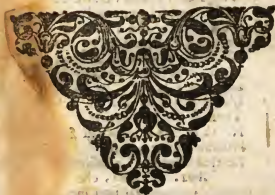
Roma. Lo scolorito nome
De gli antichi trionfi
Volli rendere al giorno,
Quando per honorar gl'inuitti Eroi
Diero il cerchio, e'l teatro i giochi

Tempo. Mà, se tanto t'irrita
Pompa, ch'altrui recò gloria, e dil
Senza ritorla à lunga età vetusta,
Fresca memoria di pietà più giusta
Toccherà il cor di generoso petto,
Et io copia infinita
Te n reco in sen di gloriosi esempi
Da i più vicini tempi,
Di poema degnissimi, e d'historia.

Roma. Mà qual sacra memoria
Io sceglierò: che gloriosa, e degna.

Religione. MADDALENA, quell'alma,
Che prese già sù l'Arno il fragil velo
Quella, che sempre visse
Con la parte miglior tutta nel cielo;
Mirate hor come di là sù rimira

De l'antica sua patria i santi honori.
E poi, che sacro culto
Hoggi di lei bella memoria auuiua;
Questa sia legge à sacro canto, e leghi
A gli applausi di Roma ella i suoi prieghi.

Il fine dell'Introduttione.

LA MADDALEN

DELL' ARNO

Oratorio à quattro.

La Santa, il Padre, la Madre, e l'Amor d

PARTE PRIM

Madre. ADDALENA, de l'Arno il pi
Di me tua genitrice
E delizia, e sostegno; E tu pre
In solitario chiostro
Cinger di fosco velo
Il seren de' bei lumi? A.. nc
Aria. Chi volesse al Sole i rai
Ricoprir di nube osc
Ben vorria con nouo
A' se danno, altrui
Maddalena. Madre, no 'l niego; io sento
Aria. Vna voce amabilissima
Dire intorno à l'alm
Madre. Dire a l'alma, mà che?
Maddalena. *siegue l'Aria.* Che nel mondo è
Quanto alletta, ò q
Mà quest' alma crude
O' la siegue a momenti,
Madre. Potrai, figlia, potrai
Ne la paterna sede
Con saggia sì, benche serena vita,
Viuere e cara al cielo, e a noi grad
Aria. Chi presume di discio
L' olmo antico a la
Crudelmente si consig
Nè più mite è chi vuo
Cor di madre a cor d
Chì presum
2. Chì togliesse al patrio ste
Bell' honor di noua
Hauria mano di rigore
Pensa hor tù, se vuole
Tormi te, ch' è tutto
Chì togliesse
Maddalena. Madre, al mio cor trafitto
Non accrescer più guerra.
Spesso ciò che n' alletta.
Sembianza hà di pietade, & è deli
Madre. Duetto. Così voi lasciarmi?

Maddalena. Il ciel così vuole.
Madre. Il cielo? Mà quando
Tal legge ti diè?
Maddalena. Alhor, che mirando
L'eterno mio Sole
Più vide l'amore,
Più crebbe la fè.
Madre. Chi dunque di velo
La fronte non copre
Di giungere al cielo
Capace non è?
Maddalena. Chi fugge il periglio
Sicure vuol l'opre.
Madre. Souente il rigore
Confonde il consiglio:
Maddalena. Ragion rasserena
L'orror de la pena.
Madre. Difficil sentiero
Vuol'orme più forti.
Maddalena. Chi moue il pensiero
Ben fia, che'l conforti.
Madre. Pensasti?
Maddalena. Già molto.
Madre. Oprasti?
Maddalena. Souente.
La mente?
Sicura mi moue.
Ma doue?
Lontana da tè.
Da me?
Da tè per più amarti
Il core hò ritolto.
Pensasti?
Già molto: Nè basta
Vn' affetto soaue à lusingarmi.
Così voi lasciarmi?
Amor diuino. MADDALENA, a i contrasti,
Ch'a te fanno l'etade, il sangue, e gli agi,
Benche in saggio pensier, sola non basti.
Ecco l'Amor diuino,
Ch'a sedar del tuo cor dubbio i tumulti
In te libra le piume;
Odi l'ignota voce, e segui il lume.
MADDALENA, tù taci?
Maddalena. *Aria.* Parla per me nel cor
Voce, ch'è tutta gioia al pensier mio.
Amor diuino. Non son, non son quell'io,
Che d'impuro desio
Arma la destra, ò ne distende il telo;
Di bellissima luce
Riuesto il core a i Serafini in cielo;
Di due fiamme, e vn volere

Parto eterno, infinito
Auampò è ver, mà saggiamente ardito
Sono à l' opre più belle il moto, il duce.

Aria. Per dar freno a i primi affetti
Hà gran parte anco il timore.
Per dar forza a i debil petti
Con l' amore sono vniti:
Mà se crescono gl' inuiti,
E maggior l' opra s' appresta,
Vno parte, e l' altro resta,
E' l trionfo è de l' Amore.
Per dar freno &c.

Maddalena. Spirto gentile, a la cui mente immensa
Nulla è celato, ò sia di colpa, ò merto,
Ch' à te scopra i miei falli anco è tuo [dono]
Che le colpe sol fanno
Nota altrui la pietà, bello il perdono.

Aria. Per ritormi ad alta sfera
Dolce priego era grand...
Così in ciel tal' hor v...
Tutta pace vn' alta ide...
Mà nel ciel tutta non...
Poi di mè la miglior pa...
Per ritormi...

2. Doppio sguardo hauea l'affett...
Vnò in Cielo, e l'altro i...
Mà così vedeano vn...
Ch'io confusa era ag...
Et il debole intell...
Era poco à tanta...
Doppio s...

Padre. Figlia, poi che non basta
Ne la tua genitrice
L' arte gentil de i più soaui affetti;
Di mè tuo genitore
Consola in parte il duolo, intendi i ...

Aria. Metitor, che già maturo
Mira il frutto al suo ...
Se vedesse
Nembo oscuro
Inuolargli la sua mess...
Morirebbe di dolore.

2. Tempo è homai, che dal tuo ...
Nasca à noi prole gradita,
I miei voti
Odi almeno:
Ne la vita de i nipoti
Viuon gli aui vn' altra ...

Maddalena. La luce io seguir voglio,
Ch' ad vn' eterno ben mi sarà guida:
O' cangiate pensiero,
O' meglio per me sia

(*Aria.* Per far bella vna vittoria)
Vò penſando à farla eterna.
Io l'aſſalto de i diletti,
Il tumulto de gli affetti
Vincerò:
Mà pur, laſſa, oh Dio, non sò
Qual di voi
Vna tenera memoria
Mi tormenta in voce interna.
Per far bella &c.)

Madre. Figlia, cangiando loco
Forſe fia più maturo il tuo conſiglio.
Saggio penſier di lungo giorno è figlio.

[M]adre, e [P]adre. à 2. (Precipitar)
Con moto rapido
Di mente labile
E' ſol voler:
[M]adre. Se il latte ſuggeſti,
[P]adre. Se il ſangue traeſti
à 2. Da queſto mio ſeno,
Almeno
Soſpendi il penſier.
(Precipitar &c.)

Amor diuino. Vinci la dubbia mente,
MADDALENA, e riſolui, il cor diſponi,
Ch'io poſcia dal timor ſaprò ſottrarlo.
E' ſouente demerto
Il conoſcere il bene, e poi laſciarlo.
[Amor d]iuino. Combattono ancora
[Madd]alena. Affetti dubbioſi;
Mà il ciel vincerà.
[Amor di]uino. La fede aſſicuri,
[Madd]alena. Prepari la ſpeme,
[Amor d]iuino. Accenda l'amore
à 2. Quel raggio d'aurora,
Ch'eterni ripoſi
A l'alma darà.
Combattono &c.

[Amor di]uino. Poiche il cielo à te dona
Ali per far gran volo,
Pronta i vanni diſciogli;
E te ſteſſa à te ſteſſa hoggi ritogli.
Aria. Vieni lieta, mia bella ſeguace,
Penſa al porto d'eterno riſtoro.
Il deſio
Volgi in Dio;
Frà gli affanni godrai lieta pace;
Ciò che laſci ſarà tuo teſoro.
Vieni lieta &c.
2. Prendi pure il ſentier de' tormenti,
Che del mondo la gioia è infedele.
Il guerriero,

Di chi resta non ode i lamenti
Quando scioglie dal porto le vele.
Prendi pure &c.

Maddalena. Risoluo, sì risoluo.
Miei genitor, prendete
Questo, ch'à voi tributo, vltimo à Dio.
Prima del suol fù la mia patria il cielo,
Prima di voi fù mio principio Iddio.

Il fine della Prima Parte.

SECONDA PARTE.

Maddalena. SIGNOR, qual'hora io penſo
A' quei doni, che ſanno
Rapir dal baſſo mondo il mio penſiero,
Tutto fuori di te mi ſembra affanno:
S'io veggio quel momento,
Ch'in vn punto vnir può feretro, e culla,
Tutto fuori di te mi ſembra vn nulla.
Aria. Son fatta guerriera,
E voglio tentare
L'aſſalto del cielo.
Spedita, e leggiera
Son pronta à laſciare
Il fragil mio velo.
Son fatta &c.
L'opra ſia pari ad vn'eterno bene,
Che ſi rapiſce il cielo, e non s'ottiene.
Amor diuino. Non perche men reſiſte
L'alma a l'interna forza,
E' giunta l'opra al'immortal ſuo fine;
Lunga via ti rimane
D'affanni, e di procelle:
Che la via del dolor guida a le Stelle.
Aria. Non creder che ſia
La via del piacer
Sentier d'intrepido cor:
Premendo le ſpine
Di duro confine,
Cangiandole in roſe
Si può ben goder
Con pene ingegnoſe
D'vn'arte d'amor.
Non creder &c.
2. Non baſta ad vn'alma
La palma bramar;
L'oprar è vita al valor;
Vsbergo, che reſe
Sicure l'offeſe,
Se poi neghittoſo
Si vide laſciar,
Il vile ripoſo,
Condanna d'error.
Non baſta &c.
Qual'augel, che de i figli
Mira ſpogliato il nido,
Empie di duolo il boſco,
E paleſa col pianto il ſuo deſio.
Tale io viuo dolente.
E tal ſon'io.
à 2. Vò cercando vn mio piacere,
deluſo

A la mente dubbiosa
Foriera sia de l' immortale aurora.
Apprendete, ò mortali.
Oue l'eterno Amor la man discopre
Arde il cor, ride il labro, e parlan l'opre.

Maddalena. *Aria.* Vorrei poter penar, mà per mio duo',
Penando io mi consolo.
Se dunque il sospirar
Per me gioia diuiene,
Mio Dio, che deggio far?
O' cangia le mie pene,
O' pur troua vn dolor,
Ch' a questo amante cor
Sia nouo, e solo.
Vorrei &c.

Alme nel mondo abbandonate, e sole,
Fuggendo il duol, vi siegue: Amando Dio
Non si giunge a penar quanto si vuole.

IL FINE.